

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

37



internet: www.teatrinodeifondi.it
e-mail: cisd@teatrinodeifondi.it



Association des centres culturels de rencontre
www.accr-europe.org • info@accr-europe.org

Philippe Minyana

Eccoci qua

Con il sostegno di:

BCLA/ Ambasciata di Francia, Fondazione Nuovi Mecenati



con una nota di

*Olivier Descotes, Antonio Calbi, Gioia Costa,
Christine Ferret e Massimo Monaci
del Comitato artistico di "Face à Face"*

*traduzione di
Anna D'Elia*

Titolo originale: *Voilà* (L'Arche Editeur, 2007)

Per la fotografia di copertina

© Brigitte Enguerand

© Teatrino di Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2009

via Zara, 58

56024 Corazzano (Pisa)

Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700

internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it

e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-242-0



Sorrise, e la bocca le si stirò di circa due millimetri.
Murakami Haruki

*Non poteva liberarsi dalla sensazione che il viso di sua sorella
fosse ingrassato.*
Jane Bowles

*Possiamo comprare delle caramelle all'acqua di mare in città.
Da Gérald, disse Beryl. Un po' secche, ma costano talmente poco.*
Jane Bowles

Philippe Minyana: *Eccoci qua*

Commissionata dal teatro del Rond-Point, messa in scena nel 2008 da Florence Giorgetti, la commedia *Eccoci qua* segna una rottura nel percorso di Philippe Minyana, affermato drammaturgo e autore di oltre trentacinque pièces¹, libretti d'opera e testi radiofonici. Nato nel 1946, Minyana accompagna la storia del teatro francese da trent'anni, non solo come autore, ma anche come regista e attore. La sua opera si distingue per la diversità degli interventi e per l'esplorazione di tutti i repertori e di tutte le fonti di ispirazione: forme classiche, racconti brevi ricchi di fatti di cronaca, monologhi intimisti, carteggi, cronache... Nel 2008, anno della creazione di *Eccoci qua*, Minyana ha adattato in una lingua familiare il VI libro delle *Metamorfosi* di Ovidio per una rappresentazione di Martial di Bonzo Fo: *La petite dans la forêt profonde*.

Dopo aver privilegiato negli anni '80 i monologhi logorroici caratterizzati da un massimalismo della parola e impastati con la lingua popolare (vedi *Inventaires*), Minyana si è orientato verso un'interrogazione della forma epica (un esempio tra gli altri *Les guerriers*) prima di passare, in maniera inattesa, negli anni '90 a una parola che egli stesso definisce "più poetica" e minimalista, priva di ogni riferimento a forme specificamente teatrali. I suoi testi restano comunque fedeli ad alcune costanti, come l'attenzione ai luoghi (camera, casa, città), nella messa in gioco degli affetti e ad alcuni temi ricorrenti come la violenza inflitta agli essere umani, civile o militare, familiare o collettiva, fisica o mentale che sia.

¹ Il suo *La casa dei morti* è stato tradotto in italiano in *Face à face*, Milano Costa & Nolan, 2007.

Il suo teatro, rappresentato molto spesso in Francia, è fortemente ancorato al quotidiano e al sociale tramite un lavoro sulle piccole tragedie personali, i fatti di cronaca tratti dai giornali. Si passa inaspettatamente dalla crudeltà alla tenerezza inconfessata, dal tragico al burlesco, sul filo di una scrittura estremamente ritmata, che ha valso ai suoi testi la definizione di “epopee del privato”.

L'integrazione delle didascalie nel corpo del testo, il lavoro sulla musicalità del rimuginio, la moltiplicazione delle citazioni, l'intreccio intempestivo di frammenti di reale nella parola di personaggi trattati come marionette costituiscono altre ricorrenze dell'opera, che vuole fermamente essere mista, ibridata.

La sua scrittura oscilla da allora in poi tra il teatro e la novella, tra racconto e recitativo, in una forma di riconciliazione con il mondo e l'istante di cui è testimone, come fosse una miniatura, la pièce *Eccoci qua*, il cui tema sono le visite che ci si scambia tra amici la domenica, il tempo che passa, i capelli che diventano bianchi. Ma anche l'inazione, il vuoto, la banalità di una conversazione che dura tutta la vita, in un perpetuo presente in cui gli esseri e la parola sembrano necrotizzarsi. Questo paesaggio tragi-comico è quello della provincia francese un po' addormentata, della “Francia profonda”. Paesaggio umano, troppo umano, nella comicità e nell'assurdità degli scambi dialogici, nei travisamenti che sfiorano la follia, paesaggio che mette in scena con ineguagliabile efficacia l'importanza dell'incomprensione tra amici e il suo costante riproporsi.

“Si tratta di far sentire l'umano “chiacchiericcio”, gli scambi quotidiani; niente naturalismo, tuttavia, solo la vertigine, l'ebbrezza della “partitura”; minimalismo, dunque, movimenti musicali; sento delle cantilene, dei ritornelli. Niente “enfaticizzazione” (stilizzazione); nessuna allusione. L'esigenza di rispettare il formato prescelto (i capitoli). Tuttavia, ci saranno dei personaggi; ma non in senso formale. Si parla; si vive. È la quotidianità che bisognerà ricostruire. La ricostruzione, ebbene sì, è questo che mi guida”².

² Philippe Minyana.

FACE À FACE: SCRITTURE DEL REALE

a cura del Comitato artistico di FACE À FACE (Olivier Descotes, Antonio Calbi, Gioia Costa, Christine Ferret, Massimo Monaci)

Il teatro è sempre stato, da Molière alla Commedia dell'Arte, e ancora oggi, un punto di contatto, di dialogo, di scambi fecondi tra la Francia e l'Italia. Ciò, al di là delle diversità che caratterizzano le scritture teatrali e i sistemi produttivi del settore, al di là di tutto quello che ha potuto separare i nostri due paesi in questi ultimi anni nell'ambito dello spettacolo dal vivo. Il teatro è realmente al centro della relazione culturale che unisce le due nazioni.

“Tradurre, pubblicare, rappresentare il teatro contemporaneo francese in Italia”, questo l'obiettivo che si proponeva di realizzare un programma pluriennale avviato nel 2005 dall'Ambasciata di Francia in Italia. Oggi, nel 2009, il festival *Face à Face – Parole di Francia per scene d'Italia* è alla sua terza edizione. Attraverso più di centocinquanta rappresentazioni e letture, le opere di una trentina d'autori di lingua francese saranno alla portata del pubblico italiano sull'intero territorio nazionale, da Torino a Palermo, passando per Firenze, Roma, Napoli...

Per quanto il filo conduttore di questa scommessa sul teatro, di questo dialogo, sia concentrato sull'istante febbrile, appassionato della rappresentazione e dell'incontro con gli autori, per noi è altrettanto importante che di tutto ciò sia conservata traccia, e che i testi esistano per le generazioni che verranno, “disponibili” nelle biblioteche

private o pubbliche per altre platee, per nuove messe in scena. Cosa sarebbe difatti il teatro senza la sua immensa capacità di “mantenere la memoria”, senza quella brace che mantiene viva la fiamma del momento unico di condivisione della rappresentazione? Che cosa sarebbe il teatro senza il ricordo del teatro? È importante che i testi restino e generino nell’interiorità della lettura un altro tipo di avvenimento, forse meno celebrativo, meno fugace. È importante che editori italiani operino la scelta di un ritmo lento e che affianchino al tempo della scena un tempo intimo, che diano agli spettatori l’opportunità di diventare lettori.

L’editore Titivillus ha voluto condividere questa importante impresa che è oggi la pubblicazione in Italia di testi teatrali tradotti dal francese per *Face à Face*, scelti – nel novero di una produzione letteraria tutto sommato abbondante – in ragione della loro attualità, ma anche delle loro specificità stilistiche, delle diversità dei registri e del tipo di rapporto che gli autori intrattengono con la lingua. Un rapporto che in Francia continua a essere di natura molto letteraria, con ricerche formali sperimentali, anche sui registri della volgarità, della trivialità.

Da questa eterogenea varietà, anche in assenza di un quadro drammaturgico globale, si delineano una serie di tratti comuni, linee di condivisione che danno luogo a una teatralità specifica. Qualche esempio:

- lo statuto del testo come semplice elemento di scrittura dello spettacolo, come partitura, nella tradizione di un patrimonio che va da Craig a Artaud e Kantor;
- l’assenza di una netta distinzione tra dialogo e monologo o tra testo e didascalie;
- la mescolanza di registri linguistici e la rottura della corrispondenza personaggio – modo di parlare;
- la scomparsa parziale o totale della categoria “personaggio”, in assenza di caratterizzazioni psicologiche ben definite o di una storia con un inizio e una fine;

- il ricorrere di scritture frammentarie, disarticolate e pluridirezionali, che implicano un’arte del montaggio di tipo quasi cinematografico;
- l’attenzione alla lingua parlata, la frequenza di monologhi e di lunghe repliche, a detrimento dello sviluppo dell’azione;
- la trasposizione dei “rumori del mondo” (discorsi politici e mediatici, conversazioni quotidiane...) che trasporta il drammaturgo sul terreno del documentario, del reportage.

Questi diversi elementi, certo operanti in misura differente a seconda degli autori, convergono nella volontà di operare nel reale e creare un diverso tessuto di relazioni, opponendosi al linguaggio dominante. Il dispositivo di enunciazione diventa una forma per interpellare il mondo tanto più che i temi trattati riguardano spesso la dimensione politica: rapporti di lavoro, mercificazione, disastri sociali e esistenziali, esperienza della guerra.

I drammaturghi che presentiamo non si rifanno ad alcuna specifica corrente di pensiero, né ad una qualche forma di impegno, ma certamente hanno in comune anche il gusto della derisione e del riso di fronte alla complessità.

Per il 2009 presentiamo la traduzione delle seguenti opere:

Cannibali di Ronan Chéneau
Flessibile hop hop di Emmanuel Darley
Eccoci qua di Philippe Minyana
Incendi di Wajdi Mouawad
Tremo di Joël Pommerat
Terrore di Safaa Fathy
Tra le gonne di Guyette Lyr
Hilda di Marie N’Diaye

Ringraziamenti a: CulturesFrance, SACD, PAV.

Eccoci qua

a Florence Giorgetti

Personaggi

BETTY
RUTH
NELLY
HERVÉ

LA SIGNORA RAPOPORT
VACHER

*Betty, Ruth, Nelly e Hervé sono amici.
Betty e Ruth sono amiche di lunga data.
Nelly e Hervé sono amici più recenti.*

*Gli asterischi indicano che è trascorso del tempo.
Una parentesi, all'interno della replica, suggerisce un mutamen-
to di registro vocale, o un "a parte".*

*I vicini (La signora Rapoport e Vacher) possono essere interpretati
da due tecnici di scena.*

IL BRIVIDO *Visita n. 1*

Ruth, Nelly, Hervé, a casa di Betty.

BETTY Ho un brivido.

RUTH Hai freddo, avete freddo?

HERVÉ No, non ho freddo.

RUTH *(rivolgendosi a Nelly)* E tu?

NELLY Come stai Betty?

BETTY Eccovi qui finalmente.

Si osservano l'un l'altro.

BETTY Chiudi la finestra Ruth.

RUTH Hai freddo avete freddo?

BETTY Come stai Ruth?

RUTH Bene sto bene da un po' di tempo in qua sto bene.

BETTY Fai sempre il grafico Hervé? (*sbadiglia*) Scusate lo sbadiglio.

HERVÉ No, sono nel settore immobiliare.

BETTY E tu Nelly, sempre in cerca di lavoro?

NELLY No, faccio la barista.

BETTY Grazie per i fiori.

Hervé tossisce.

RUTH Hai la tosse?

HERVÉ Sì e un dolore intercostale.

NELLY Un dolore intercostale?

Passa il gatto Henry.

NELLY Henry, Henry!

BETTY (*rivolgendosi a Nelly*) La barista?

NELLY Sì, in un coffee-shop. (*si mette a chiamare il gatto*) Henry, Henry!

Hervé tossisce.

RUTH (*rivolgendosi a Hervé*) Oddio hai la tosse.

HERVÉ Sì e ho male all'orecchio.

NELLY E hai un dolore intercostale.

HERVÉ Tu invece hai una brutta cera Nelly.

NELLY Al diavolo!

Bevono.

NELLY Non muovere la gamba per favore Hervé quando ti siedi muovi sempre la gamba (così). (*fa l'imitazione di Hervé*)

HERVÉ Scusa tanto.

BETTY (*sbadiglia*) Scusate lo sbadiglio (*rivolgendosi a Nelly*) in un coffee-shop?

NELLY Sì e non toccarti i capelli Hervé per favore ti tocchi sempre i capelli (così). (*fa l'imitazione di Hervé*)

HERVÉ Scusa tanto.

BETTY Allora Hervé sei nel settore immobiliare?

HERVÉ Eh sì.

RUTH Ho la faccia un po' gonfia sto facendo una cura al cortisone (oddio, ho messo troppa cipria).

BETTY Al cortisone?

RUTH Certo che stai proprio bene qui, Betty.

NELLY (*si mette a chiamare il gatto*) Henry, Henry!